

Rapporto Ires-Cgil: il potere di acquisto di tutti i dipendenti è sceso in 9 anni di oltre 3 mila euro. Fiducia dei consumatori ai massimi dal 2002. Benzina sopra quota 1,3

24/12/2009 | Repubblica | Economia

TREDICESIMA, PER I CASSINTEGRATI 300 EURO IN MENO IN BUSTA PAGA

ROMA - Va di moda il regalo da bancarella. E non c'è da stupirsi. I salari sono inchiodati e non si muovono da anni, mentre la tredicesima è dimagrita, dimezzata o inesistente per chi è finito in cassa integrazione. Nella busta paga numero 13 i cassaintegrati arriveranno a perdere fino a 312 euro netti. Ma non tutti. Chi è in cassa integrazione a zero ore da 52 settimane la tredicesima non la vedrà proprio. Dimezzata sarà quella di coloro, come i tessili, che hanno lavorato con orario ridotto mediamente del 50 per cento: perderanno 306 euro. Sorte simile toccherà agli operai del Nord che si troveranno con 173 euro in meno. Un impiegato nei servizi del Nord-Est vedrà sfumare 312 euro, mentre un giovane dipendente del Centro subirà un taglio di 141 euro. Una decurtazione del reddito per far fronte alle spese di Natale che varia dal 15 al 25 per cento a seconda delle caratteristiche professionali e socio-demografiche. Tredicesima pari a zero invece per chi ha perso il lavoro, per le partite Iva e i collaboratori, che con la crisi hanno già pagato un prezzo elevato.

La denuncia arriva dall'Ires-Cgil, che ha elaborato i dati dell'Istat per uno studio che verrà presentato a gennaio e che mette a nudo la realtà dei fatti: i dipendenti italiani quest'anno si sono trovati con meno soldi in tasca. I motivi sono sostanzialmente due: gli aumenti salariali nel settore privato sono stati risibili, mentre tra licenziamenti (560mila) e cassaintegrati (1,2 milioni) il totale del monte salari è diminuito. Si tratta di quattro miliardi di euro in meno rispetto al 2007. La conseguenza? «È difficile far ripartire l'economia senza sostenere i redditi - commenta Agostino Megale, presidente del Centro studi Ires-Cgil - e il governo con questa finanziaria è stato sordo a ogni richiesta. Il risultato è la contrazione dei consumi». In giro ci sono infatti 4 miliardi in meno.

Che gli stipendi siano fermi da anni non è una novità, ma l'Ires-Cgil ha fatto un'analisi sui dati Istat. E per il 2009 i conti sono presto fatti: il salario medio di un lavoratore privato (operaio o impiegato) è stato di 26.286 euro, in crescita dell'1,7 per cento, dunque di 447 euro. Che si riducono però a 155,87 se si tiene conto dell'aumento dei prezzi. Alla fine, in busta paga sono entrati in media poco meno di 12 euro al mese. È l'effetto del fiscal drag non restituito. È stato così che il potere d'acquisto dei dipendenti dal 2001 al 2009 è precipitato in media di 3.176 euro secondo l'Ires-Cgil.

Un tonfo che preoccupa i sindacati. «Abbiamo chiesto al governo un tavolo di confronto per ridurre le imposte a dipendenti e pensionati, anche con i proventi dello scudo fiscale», spiega Megale che suggerisce di tagliare le tasse di 100 euro mensili. Certo soldi non ce ne sono, ma la Cgil indica le strade per recuperarli: lotta all'evasione, tassazione delle rendite, imposta sulle transazioni finanziarie internazionali, nuova imposta sulle grandi ricchezze.

Megale è convinto che tra i lavoratori prevalga un sentimento di insicurezza. Tutto il contrario di quando indica l'Isae, l'istituto di analisi vicino al Tesoro, che a dicembre vede crescere ancora la fiducia dei consumatori. L'indice che la misura avrebbe raggiunto i valori più elevati dal luglio 2002. «Un dato che appare a dir poco inverosimile - commentano Adusbef e Federconsumatori - soprattutto alla luce del disastroso andamento dei consumi di Natale». Di sicuro, ad aumentare è il prezzo della benzina tornato oltre 1,3 euro al litro.

BARBARA ARDU